

# il tratt

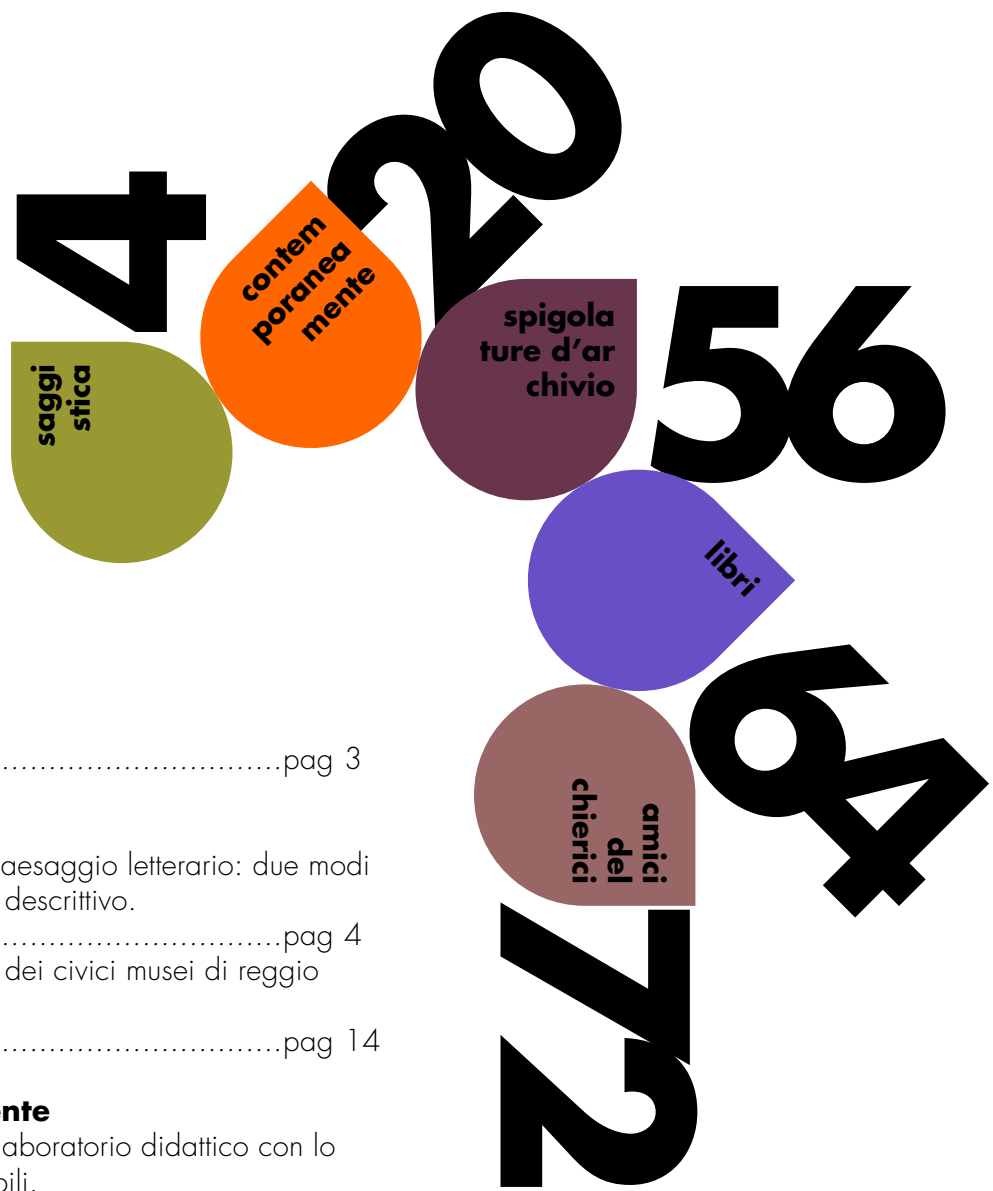
RIVISTA DI ARTE E CULTURA  
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS



anno 2  
numero 2  
dicembre  
2012



LE  
C  
IS  
D  
M  
R  
E



### **editoriale**

*Gian Andrea Ferrari* .....pag 3

### **saggistica**

Paesaggio pittorico e paesaggio letterario: due modi di produzione del testo descrittivo.

*Franco Caroselli* .....pag 4

Le ceramiche islamiche dei civici musei di reggio emilia.

*Gian Andrea Ferrari* .....pag 14

### **contemporaneamente**

La poetica dell'abitare laboratorio didattico con lo scultore Graziano Pompili.

*Redazione Il Tratto* .....pag 20

Il direttore Uberto Zannoni, (1926 -2012) nel ricordo di un'insegnante un poco indisciplinata.

*Aurora Marzi* .....pag 52

### **spigolature d'archivio**

L'oratorio di S. Girolamo di Reggio Emilia 100 anni fa.

*Gian Andrea Ferrari* .....pag 56

### **libri**

Un saggio reggiano di maestria tipografica neoclassica.

*Gian Andrea Ferrari* .....pag 64

### **vita dell'associazione**

La carta d'identità dell'Associazione.

*Sandro Ferrari* .....pag 72

Elena Secchi socia onoraria degli Amici del Chierici.

*eda Piazza* .....pag 76

**credits** .....pag 82

# editoriale

di **gian andrea ferrari**

Con il quarto numero de Il Tratto, chiudiamo il secondo anno di vita della rivista dell'Associazione Amici del Chierici onlus.

Un bel risultato che fa onore a tutta la redazione e a tutti i nostri soci.

L'impegno anche per questo numero non è stato indifferente, essendo tutto concentrato sulla capacità propositiva e l'entusiasmo di collaboratori che operano come volontari e come appassionati della cultura e delle arti belle.

Siamo riusciti ad ampliare anche la base redazionale con l'entrata di tre nuovi collaboratori fissi. Il prof. Franco Caroselli, l'Arch. Enrico Manicardi e la Prof.ssa Aurora Marzi.

Speriamo di poter contare su ulteriori collaborazioni che ci sono state promesse e che potrebbero divenire operative a partire dal prossimo numero.

Ma veniamo ai contenuti di questo numero.

Apriamo con un bel saggio di Franco Caroselli sul confronto fra paesaggio letterario e paesaggio pittorico, incentrato soprattutto sugli esiti italiani.

Saggio sintetico ed efficace, su di un argomento solitamente poco affrontato dalla critica d'arte.

Sempre, rimanendo nel settore della saggistica, abbiamo voluto completare l'exkursus sulla Mostra Ceramica dei Civici Musei di Reggio Emilia "Eterna Materia" tenutasi tra il febbraio e l'aprile di quest'anno, recensendo l'importante raccolta di ceramiche islamiche che abbiamo potuto ammirare per troppo poco tempo.

Altra iniziativa di valore, su cui abbiamo voluto puntare l'attenzione, è stata l'eposizione che nell'ottobre di quest'anno si è tenuta nella rinnovata Sala delle Colonne del nostro Liceo Artistico.

Si tratta degli esiti di un laboratorio didattico condotto con lo scultore Graziano Pompili e diversi studenti e insegnanti del "Chierici". Un'iniziativa pienamente riuscita, che merita di essere conosciuta in ambiti ben più vasti.

Poi a seguire le nostre rubriche Spigolature d'Archivio

e Libri, dedicate rispettivamente all'Oratorio di S. Girolamo di Reggio E. e ad un saggio di bella tipografia neoclassica reggiana.

Infine uno spazio abbastanza ampio dedicato alla Vita dell'Associazione con interventi di Sandro Ferrari e Leda Piazza.

In ultimo un bel ricordo di Aurora Marzi sul prof. Uberto Zannoni, ceramista di valore, nonchè ricordato e amato preside dell'Istituto d'Arte "G. Chierici", scomparso a Faenza il 13 settembre di quest'anno.

# UN SAGGIO REGGIANO DI MAESTRIA TIPOGRAFICA NEOCLASSICA



Sono piuttosto rari i riferimenti al valore raggiunto dalla tipografia reggiana in epoca neoclassica.

Pur non mancando gli esempi, ben poco si è detto su di essa e del tutto inesistenti sono gli studi al riguardo.

L'aver considerato per tanti anni e ancora oggi un solo protagonista, principe assoluto della tipografia di questo stesso periodo, cioè Giambattista Bodoni, ha oscurato di fatto molti altri contemporanei, così da coprirli di ingiustificato oblio.

Uso l'aggettivo ingiustificato perchè il libro che qui presento e descrivo, rappresenta un esempio dell'ottimo livello raggiunto dalla tipografia reggiana dello stesso periodo.

Se è vero che non è difficile ritrovare in esso traccia evidente della lezione bodoniana, è anche vero che questa non è stata acquisita in modo puramente supino, ma rielaborata in autonomia.

Ideatore e realizzatore di quest'opera è Michele Torreggiani, stampatore e incisore reggiano, come lui stesso si definisce.

Fig. 11  
Michele Torreggiani  
"Alla Reale Altezza di Francesco IV..."  
Legatura in carta a colla spugnata ad effetto marmorato,  
di produzione reggiana.  
Piatto superiore. 1815

## di gian andrea ferrari

Le poche notizie che sono riuscito a recuperare sul suo conto mi provengono da due rari opuscoli che furono stampati nel XIX° secolo.(1)

In essi non sono riuscito a recuperare la data di nascita, che lo studioso Zeno Davoli fissa però nell'anno 1765.(2)

La sua formazione iniziale avvenne sicuramente nel campo dell'incisione e poi, solo a partire dal 1797, iniziò la sua attività di stampatore. A indirizzarlo in tal senso furono gli avvenimenti di quell'epoca. I nuovi governanti, succeduti a quelli del decaduto Ducato di Modena e Reggio, promisero aiuti a chi volesse aprire una stamperia. All'invito aderì il Torreggiani che in poco tempo si fece apprezzare per le sue qualità e per la notevole capacità grafica e compositiva.(3)

Si affermerà così, sia come tipografo, sia come incisore, sia come editore e in questo si affiancherà all'altra stamperia storica reggiana, cioè quella dei Davolio, che nel XVIII° secolo erano subentrati ai Vedrotti.

Torreggiani, si dimostrò subito artista aggiornato e volenteroso, mettendo la sua tipografia al servizio, sia dei migliori studiosi locali, sia dei vari governi che si susseguirono dal 1797 al 1814.

Il valore tecnico e artistico di questa sua attività gli venne riconosciuta, quando fu ammesso il 28 dicembre 1807 nella Società di Arti Meccaniche del Dipartimento del Crostolo come socio aggregato. In quell'occasione egli presentò saggi della sua arte che così vennero descritti.

*"Il signor Michele Torreggiani reggiano Tipografo per aver presentato alla Società un suo saggio di Calcografia consistente in due incisioni in rame, il primo de' quali offre varj scherzi di fiori, uccelli, estremità di piedi, ec. Ad uso di scuola il tutto di sua invenzione e di suo disegno. L'altro a foggia di medaglia esprime una Presentazione al tempio con figure lodevolmente espresse nella loro piccolezza.*

Fig. 8

Michele Torreggiani

"Alla Reale Altezza di Francesco IV..."

Ritratto del Duca Francesco IV, inciso da Antonio Gaiani nel 1814 e inserito come antiporta.



*In oltre per aver presentato un saggio tipografico di nove pagine contornate di fregi diversi molto esatti, eleganti, e di gusto moderno, de' quali è sua l'invenzione, e suo il modo di comporne la difficile simmetria.*

*Il signor Michele Torreggiani viene ammesso fra i nostri Socj aggregati."(4)*

Caduto Napoleone e subentrato nel 1814-15 il nuovo duca austro-estense Francesco IV, il Torreggiani, che aveva servito con tanta dedizione i precedenti governanti, si vide nella necessità di rendere omaggio al nuovo monarca.

Fig. 9  
Michele Torreggiani  
"Alla Reale Altezza di Francesco IV..."  
Frontespizio in stile epigrafico classico.  
1815

ALLA REALE ALTEZZA

DI

FRANCESCO IV D'ESTE

PRINCIPE REALE

DI UNGHERIA E DI BOEMIA

ARCIDUCA D'AUSTRIA

DUCA

DI

MODENA REGGIO MIRANDOLA

ETC. ETC. ETC.



Fig. 1  
 Michele Torreggiani  
 "Alla Reale Altezza di Francesco IV..."  
 Composizione tipografica in stile epigrafico classico.  
 1815



Fig. 2  
 Michele Torreggiani  
 "Alla Reale Altezza di Francesco IV..."  
 Composizione tipografica per Sonetto in lingua italiana.  
 1815



Pensò così di produrre un libro di componimenti poetici, tutti esaltanti le virtù del nuovo duca, dove potessero emergere le sue capacità di artista della tipografia.

Quello che qui viene presentato è proprio quel volume, di assoluta rarità, perchè tirato in pochi esemplari e distribuito con ogni probabilità alle sole autorità dell'epoca.

Si tratta, a mio giudizio, del capolavoro di questo tipografo, in cui dovette inserire tutta la sua perizia per far sì che venisse, come dice lui stesso, ".... benignamente accolto, e riguardato come una sincera testimonianza di quella ossequiosa e divota venerazione, con cui mi protesto di Vostra Altezza

Reale".

Sincero cultore della politezza e della giustizia dei caratteri, che aveva sicuramente tratto dagli esempi bodoniani, il Torreggiani volle accreditarsi con quest'opera soprattutto come compositore di testi.

Produsse infatti il suo volume in formato in folio (mm. 440 di H. x 30 di L.), utilizzando una carta bianchissima, della migliore qualità, in modo che ogni particolare dei caratteri tipografici da lui inseriti potesse emergere con nitidezza anche nei fili più sottili.

Tre le lingue utilizzate nei componimenti poetici (italiano, latino e greco antico), con caratteri che pur disegnati e realizzati sicuramente in proprio,

## ALTEZZA REALE

**U**na impressione di poetici componimenti per me eseguita oso di umiliare appiè del Trono di Vostra Altezza Reale. So che io oso di soerchio, ma so altronde, che un Genio benigno il poco non che il molto con pari cortesia aggradisce. Che poi l'animo di Vostra Altezza Reale sia a doçia fornito delle più nobili virtù, è fuori d'ogni dubbio. Chiaro il provò quel grido veritiero, che dalla Imperiale Vienna sino a noi giunse, quel grido, che nell'Altezza Vostra Reale l'immagine ci dipinse di un Principe veracemente Filosofo, che non isdegnà di accogliere appo il suo Trono le scienze ugualmente, che le lettere,

le belle arti e l'industria. Ne certo è stupore, se Vostra Altezza Reale va adorna di pregi cotanto eccelsi non mirando Essa che ad emulare le gesta gloriose de' suoi grand' Avi, il cui nome già la storia consacrò all'immortalità, e le cui paterne sollecitudini furono mai sempre rivolte alla prosperità de' Sudditi, di cui Eglino pregiavansi di essere i generosi Proteggitori. Nell'imprendere per fine questa qualsiasi fatica non ebbi altro divisamento che di consacrare all'Altezza Vostra Reale quel tributo, che per me si potea, pago se verrà egli benignamente accolto, e riguardato come una sincera testimonianza di quella ossequiosa e divota venerazione, con cui mi protesto

Di Vostra Altezza Reale

*Emilia "Donata", ed Obbligata  
Socore, e Suddito Fedelissimo  
Michele Torreggiani  
tipografo, ed incisore reggiano.*

## NOCTURNA LUMINUM SPECTACULA AD LITUS CRUSTUMII.

### HYMNUS

GLYCONII, ET PHERECRATII.

**O** quae Crustumii incolis  
Curva litora, frigerans  
Nemus populeum, et lacus  
Limpidos, hilaris cohors  
Nympharum huc mihi adesto:  
Huc Hamadryades Deae  
Sylvarum umbrifero e sinu,  
Huc e gramine roscido  
Nayades, Dryades Deae,  
Puellaeque Napeae;  
Mecum sollicita prece  
Phoebo dicite dicite;  
Phoebe purpureas age  
Quin tandem occiduis rotas  
Praeceptis mergis in undis?  
Nymphae cernite: Patriae  
Exultans Genius novo  
Parat PRINCIPI ATESTIO  
Hic late radiantia  
Hac sub nocte theatra.  
Mirum Ars digerit ordinem,  
Quo passim vitreae nitent  
Multa ad millia lampades,  
Et flamma advolat hinc et hinc  
Pinguem absumere olivam.  
At Phoebi roseum sub os,  
Videte; aureolae faces  
Pallentes quatunt comas,  
Quin Phoebe occiduis rotas  
Praeceptis mergis in undis?

## NOCTURNA LUMINUM SPECTACULA AD LITUS CRUSTUMII.

### HYMNUS

GLYCONII, ET PHERECRATII.

**O** quae Crustumii incolis  
Curva litora, frigerans  
Nemus populeum, et lacus  
Limpidos, hilaris cohors  
Nympharum huc mihi adesto:  
Huc Hamadryades Deae  
Sylvarum umbrifero e sinu,  
Huc e gramine roscido  
Nayades, Dryades Deae,  
Puellaeque Napeae;  
Mecum sollicita prece  
Phoebo dicite dicite;  
Phoebe purpureas age  
Quin tandem occiduis rotas  
Praeceptis mergis in undis?  
Nymphae cernite: Patriae  
Exultans Genius novo  
Parat PRINCIPI ATESTIO  
Hic late radiantia  
Hac sub nocte theatra.  
Mirum Ars digerit ordinem,  
Quo passim vitreae nitent  
Multa ad millia lampades,  
Et flamma advolat hinc et hinc  
Pinguem absumere olivam.  
At Phoebi roseum sub os,  
Videte; aureolae faces  
Pallentes quatunt comas,  
Quin Phoebe occiduis rotas  
Praeceptis mergis in undis?

in alto  
Fig. 3 e 4

Michele Torreggiani  
"Alla Reale Altezza di Francesco IV..."  
Composizione tipografica per testo  
in corsivo. 1815

in basso a sinistra

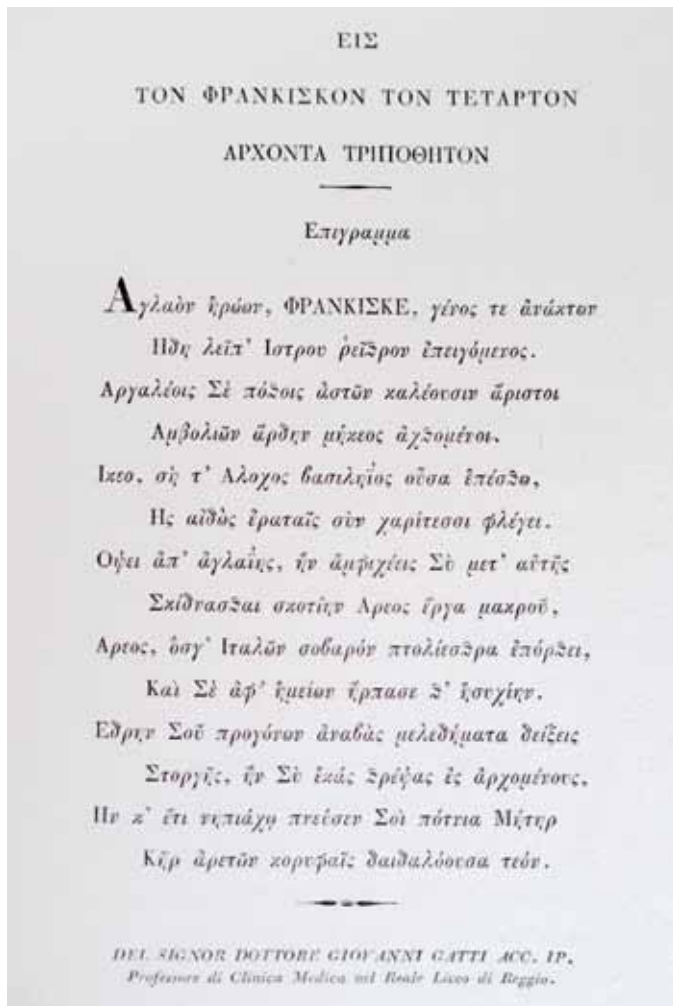
Fig. 5  
Michele Torreggiani  
"Alla Reale Altezza di Francesco IV..."  
Composizione tipografica per Inno in lingua  
latina 1° esempio. 1815

in basso a destra

Fig. 6  
Michele Torreggiani  
"Alla Reale Altezza di Francesco IV..."  
Composizione tipografica per Inno in lingua  
latina 2° esempio. 1815



Fig. 7  
 Michele Torreggiani  
 "Alla Reale Altezza di Francesco IV..."  
 Composizione tipografica per Epigramma con caratteri in greco antico.  
 1815



risentono dell'influsso bodoniano, specie nei corsivi. Utilizzando tali supporti egli mise in opera il suo talento grafico, dimostrando di conoscere e padroneggiare appieno ogni stile compositivo, Da quello epigrafico, (Fig. 1), a quello degli alternati per i componimenti poetici brevi (Fig. 2), a quello serrato per narrazioni (Figg. 3 e 4 ), fino a quelli più liberi per odi, inni ed epigrammi (Figg. 5 e 6 e 7) Tutto però ottenuto, come già ricordato, solo con tre elementi: pagina bianca, caratteri ed inchiostatura

perfetti, eliminazione pressochè totale di ogni elemento decorativo ( quali finalini, testatine, fregi, ecc.)

Anche in questo perfettamente in linea con la lezione bodoniana.

A coronamento del suo saggio, che vide la luce nel 1815, il Torreggiani inserì in antiporta il ritratto di Francesco IV dipinto da Geminiano Vincenzi e inciso da Antonio Gaiani l'anno precedente a Bologna. (Fig. 8)

Per avere un'idea di quanto questa impostazione tipografica fosse differente da quella in voga nella precedente cultura barocca, mantenutasi fin quasi alla soglia del XIX° secolo, mi è parso interessante confrontare il frontespizio predisposto dal Torreggiani in questo volume (Fig. 9) con quello che nel 1774 predispose la stamperia degli eredi Soliani, in occasione della pubblicazione del libro dedicato all'inaugurazione della statua equestre del duca estense Francesco III, avvenuta a Modena nello stesso anno.(Fig. 10)

Il pulito ed essenziale stile epigrafico adottato dal Torreggiani, fatto per concentrare il lettore solo sul titolo del libro, contrasta con quello della stamperia modenese, dove nel tripudio dei cartigli, con putti reggi-volute, rocailles, busti di cavalli al galoppo e una vedutina della città di Modena, i titoli divengono quasi un accessorio.

La rottura stilistica che permise questo passaggio dal ridondante all'essenziale, va ascritta ovviamente al Bodoni, che introdusse e sviluppò il segno tipografico nella sua purezza.

Il Torreggiani divenne il maggior epigono reggiano di questa tendenza, che seppe perfettamente utilizzare anche in tante altre sue produzioni tipografiche, meritevoli di un attento studio comparativo con le altre risultanze contemporanee provenienti dalle tipografie reggiane, modenesi e parmensi.

Infine un cenno sulla legatura. L'esemplare qui illustrato

AVIA FERVIA

PER LA SOLENNE DEDICAZIONE  
DELLA STATUA EQUESTRE

INNALZATA

DAL PUBBLICO DI MODENA

*All'immortale memoria*

DELL' ALTEZZA SERENISSIMA

DI FRANCESCO III.

GLORIOSAMENTE REGNANTE

APPLAUSI POETICI

*Consecrati alla medesima A.S.*

FRANCISCO III. ATESTIO

PIO FELICI AUGUSTO

PATRI. PATRIAE

CIVITAS. MUTINIENSIS

D.N.M.Q.E.

in alto  
Fig. 12  
Michele Torreggiani  
"Alla Reale Altezza di Francesco IV..."  
Particolare delle decorazione classica inserita sui bordi dei piatti  
della legatura e incisa in oro.  
1815

in basso  
Fig. 13  
Michele Torreggiani  
"Alla Reale Altezza di Francesco IV..."  
Particolare della carta di guardia in carta a colla spugnata ad  
effetto marmorato, di produzione reggiana.  
1815

è stato predisposto con una mezza legatura. Dorso in pelle verde e piatti in cartone rivestiti all'esterno con una carta a colla spugnata ad effetto marmorato in monocromo verde su fondo bianco. (Fig. 11 )

Sui bordi dei piatti una cornice classica incisa in oro con due rotelle a motivi differenti.(Fig. 12)

All'interno invece una bellissima carta di guardia spugnata in monocromo ocra su fondo bianco, anch'essa a effetto marmorato. (Fig. 13 )

Si tratta di una legatura tipica reggiana dell'epoca, che utilizza carte a colla prodotte in loco da abili artigiani e che era solitamente usata per rivestire opere di pregio, specie se accompagnata da decorazioni in oro. La legatoria reggiana dell'epoca infatti risulta più orientata all'uso di materiali "poveri" come le carte marmorate e quelle a colla, che permettevano indubbe economie rispetto all'uso dei materiali in pelle e in tessuto, lasciando però libero il legatore nella scelta dei motivi decorativi e degli effetti cromatici.

Ma su questo argomento è in preparazione un contributo che spero di poter pubblicare nel prossimo numero de Il Tratto.

Il volume qui illustrato è di proprietà dell'autore.

#### note

(1) I due documenti a cui ho potuto fare riferimento sono:

- AA.VV. *Seduta pubblica della Società d'Arti meccaniche nel Dipartimento del Crostolo tenuta li 28 dicembre 1807*. Reggio, Co' Tipi Torreggiani.

- Anonimo. *Pel centenario della Tipografia Torreggiani & C.o* Reggio Emilia, Gennaio 1897.

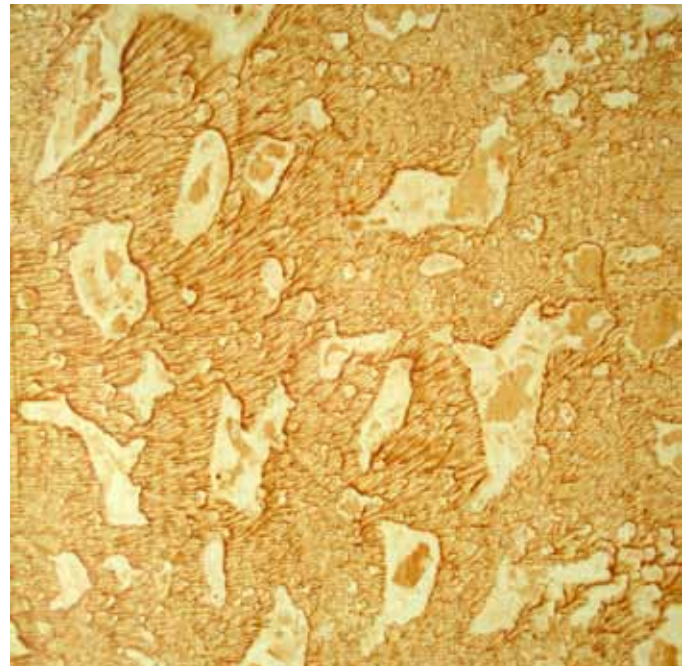
(2) Zeno Davoli. *Le Raccolte di Stampe dei Civici Musei 1. Stampe di Autore e di Interesse Reggiano*. Reggio Emilia, 1983. pag. 22.

(3) Anonimo. *Pel Centenario ..Op. cit. pagg. 5 e 6*

(4) AA. VV: *Seduta pubblica .. Op. cit. pag. 13.*

a lato  
Fig. 10

Frontespizio in forme barocche del volume "Per la solenne dedizione equestre della Statua Equestre innalzata...alla memoria .....dell'Altezza Serenissima di Francesco III .....Applausi Poetici" In Modena per Eredi di Bartolomeo Soliani, Stampatori Ducali. 1774.



## **il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus**

Direttrice responsabile: Monica Baldi  
Capo redattore: Gian Andrea Ferrari  
Redazione: Carla Bazzani, Franco Caroselli, Maria  
Grazia Diana, Enrico Manicardi, Aurora Marzi,  
Giorgio Teggi, Giorgio Terenzi

Design: studioilgranello.it

Hanno collaborato a questo numero: Monica Baldi,  
Gian Andrea Ferrari, Franco Caroselli, Leda Piazza,  
Sandro Ferrari, Aurora Marzi, Enrica Simonazzi.

AAA: La collaborazione di Monica Baldi riguarda  
l'articolo sul laboratorio di Pompili, che viene firmato  
come Redazione.

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare  
esclusivamente il seguente indirizzo  
redazione@amicidelchierici.it

—  
Proprietà: Associazione Amici del Chierici - onlus

Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h

42121 Reggio Emilia

c.f. 91134800357

www.amicidelchierici.it

info@amicidelchierici.it

Presidente dell'Associazione: Leda Piazza

—

I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano  
esclusivamente gli estensori degli stessi. E' vietata qual-  
siasi forma di riproduzione non autorizzata.

Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio  
Emilia.

### MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi pro-  
segue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo  
Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando col quotidia-  
no "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv  
Teleticolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta  
di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il  
cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo  
dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e  
Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca",  
"Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto  
dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolar-  
mente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di  
Bologna. Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia  
curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e  
Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipo-  
te di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte  
"G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

—

### GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi  
di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione  
territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e ur-  
banistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi stru-  
menti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale  
Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di  
Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e  
universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni  
dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente  
ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi  
di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente  
radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fon-  
dare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come  
redattore dal 1990 al 2003.

E' stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in  
campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale,  
la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla  
Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto  
dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in  
questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.  
Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore  
Reggiano".

E' stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.